

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELLA GIOIA

13 DICEMBRE 2020

PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Di seguito mettiamo in evidenza alcuni suggerimenti per l'animazione liturgica. Sappiamo che spesso ogni domenica, nella Messa più partecipata a livello di famiglie-ragazzi, è affidata ad un gruppo di catechesi preciso. Suggeriamo di coinvolgere il gruppo incaricato attraverso una preparazione che cominci con l'ascolto della Parola della domenica.

Accensione del cero

Mentre un bambino o ragazzo accende la prima candela d'Avvento, un altro dice:

Oggi è la domenica della gioia.

Accendiamo il terzo cero

accogliendo l'invito dell'apostolo Paolo
alla preghiera continua e al ringraziamento.

Teniamolo acceso in noi e in mezzo a noi
per non spegnere lo Spirito.

Così saremo capaci di riconoscere Gesù, il Figlio del Padre,
come ha fatto Giuseppe, uomo giusto.

Simbolo – La tovaglia della condivisione

La tovaglia è segno della tavola, del pasto, delle persone radunate insieme. L'Eucaristia inizia dove sono le cose di tutti i giorni, nella quotidianità Dio incontra l'uomo.

L'Inno: Gloria a Dio

Non c'è perdono senza rimorso, come non c'è riconciliazione senza esultanza.

La tristezza che accompagna il pentimento, si trasforma presto in gioia.

Nei riti di introduzione della Celebrazione Eucaristica, dopo l'atto penitenziale e il canto del Kyrie eleison, segue l'inno del Gloria: un canto di gioia e di esultanza che glorifica la magnificenza di Dio e l'opera da lui compiuta, conducendo il cuore riconciliato ad accogliere la sua Parola.

L'inno "Gloria a Dio" nell'alto dei cieli è antichissimo e lo troviamo attestato in greco nelle *Costituzioni Apostoliche*, redatte circa nel 380 (VII,47), come inno mattutino, e solo successivamente è stato introdotto nella Liturgia Eucaristica Romana. Esso è strutturato in quattro parti:

- INTRODUZIONE: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Il testo è tratto dal Vangelo di Luca (cfr. 2,14) e costituisce l'ouverture che invita all'esultanza, allo stupore, alla gioia per la venuta del Dio-con-noi.
- LA LODE: «Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente». Successivamente, vengono precisati i motivi della lode: la magnificenza, lo splendore della

gloria di Dio che si manifesta attraverso la sua azione: la forza del suo braccio, la potenza del suo nome, la grandezza della sua misericordia, il suo farsi vicino ponendo la Tenda in mezzo a noi (cfr. *Gv* 1,14).

- LA LITANIA: «Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi». Il popolo di Dio, chiamato per «essere posseduto da lui, perché proclami le opere meravigliose di Colui che dalle tenebre lo ha chiamato alla sua luce meravigliosa» (cfr. *1Pt* 2,9-10), supplica e di domanda ha qui un carattere di confidenza, di fiducia: l'orecchio di Dio è sempre teso ad ascoltare, il suo braccio è continuamente disteso per liberare (*Es* 2,24-25). L'invocazione insistente prende forma nella litania: al Figlio unigenito del Padre, all'Agnello che toglie il peccato del mondo (*Gv* 1,29), a Colui che la potenza di Dio ha glorificato, ponendolo alla sua destra.
- DOSSOLOGIA FINALE: «Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen». La conclusione è solenne e richiama nuovamente la dimensione trinitaria riconducendo ogni preghiera al Padre.
- L'inno del Gloria prorompe da un cuore riconciliato e canta con stupore le meraviglie compiute da Dio: ogni domenica Egli viene a visitarci, portando in dono la sua pace. È necessario esprimere questa esultanza con il canto, per questo il Messale invita tutto il popolo di Dio a dargli voce e nessuna recita potrà esprimerne, allo stesso modo, la gioia e la meraviglia dell'incontro con Lui (cfr Ordinamento Generale del *Messale Romano*, n. 53).

PER APPROFONDIRE

Il canto degli angeli: il Gloria

Dopo aver chiesto scusa, riconosciamo la forza del grande amore che il Signore ha per noi: ci perdona, ci dà gioia, speranza e pace. Per ringraziarlo e lodarlo di ogni dono, recitiamo un canto di preghiera: il "Gloria". Proprio come quando ringraziamo il nostro amico, che ci perdona e ci sostiene nei momenti di difficoltà, e ricordiamo insieme a lui ciò che di bello abbiamo fatto insieme.

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,6-8.19-28

⁶Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come **testimone**

per dare testimonianza alla **luce**,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla **luce**.

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i **Giudei** gli inviarono da Gerusalemme **sacerdoti** e **leviti** a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. **Confessò**: «Io non sono il Cristo».

²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu **Elia**?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose:

«Io sono **voce** di uno che grida nel deserto:
Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia».

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai **farisei**. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del **sandalo**». ²⁸Questo avvenne in **Betània**, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Commento

Ti invitiamo a guardare il video che commenta il Vangelo di questa domenica (lo trovi sul sito della diocesi <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/> nella sezione VIVERE LA PAROLA).

Comprendo la parola

Testimone: in greco significa anche “martire”. Giovanni Battista è il testimone di Gesù; è attento a non farsi confondere con il Messia; per testimoniarlo è disposto a dare la sua vita.

Luce: la vera Luce è il Cristo.

Giudei sacerdoti e leviti: il termine generico i “Giudei” qui designa le autorità religiose. I due gruppi menzionati, sacerdoti e leviti, erano deputati a controllare l'osservanza dei riti di purificazione.

Elia: dopo l'esilio s'era affermata la tradizione secondo cui il profeta Elia, rapito in cielo con il carro di fuoco, sarebbe tornato prima della venuta del Signore.

Confessò: proclamò, testimoniò.

Voce: Giovanni fa sentire la propria voce nel deserto della violenza e dell'ingiustizia, perché sta giungendo chi riporterà la signoria di Dio nel mondo.

Farisei: si specifica come i mandanti, prima definiti attraverso la denominazione generica di “Giudei”, vengono identificati con i farisei, i quali impersonano il modo più serio di vivere la fede di Israele.

Sandalo: calzatura tipica dell'epoca. Gesù calza sandali, cioè ha assunto la nostra esistenza umana. Giovanni con questa immagine afferma con umiltà la propria piccolezza davanti a Gesù.

Betània: significa “casa dell'obbedienza”.

Giuseppe

Poco ci dicono i Vangeli di lui, ma abbastanza per tratteggiarne un profilo, anche per noi esemplare.

- Giuseppe è l'uomo che si interroga su ciò che gli sta capitando, attento ai segni della presenza di Dio nella sua vita;
- è l'uomo libero e aperto al disegno di Dio, perché possa attuarsi nella sua vita;
- è l'uomo che non si scompone di fronte alle sorprese di Dio, ma vi aderisce lasciando si guidare da lui (in 3 sogni, l'angelo suggerisce a Giuseppe il da farsi riguardo a Gesù).

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELLA GIOIA

Scheda BIMBI 3-8 anni – Fase prima evangelizzazione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi a scoprire il valore della gioia.

Contenuti catechistici

Il canto degli angeli: il Gloria

Dopo aver chiesto scusa, riconosciamo la forza del grande amore che il Signore ha per noi: ci perdona, ci dà gioia, speranza e pace. Per ringraziarlo e lodarlo di ogni dono, recitiamo un canto di preghiera: il “Gloria”. Proprio come quando ringraziamo il nostro amico, che ci perdona e ci sostiene nei momenti di difficoltà, e ricordiamo insieme a lui ciò che di bello abbiamo fatto insieme.

Figura: Giuseppe

Giuseppe è paziente, ma deciso. È obbediente e fedele. È il sostegno di Maria. Protegge e custodisce Gesù. Se qualcuno gli vuol fare del male avrà a che fare con lui. È un duro. Gesù dalla culla gli sorride.

Innesto – Accoglienza

Si potrebbe iniziare l’incontro con il canto *Gioia nel mondo*. Se i bambini non lo conoscono potrebbe essere l’occasione per impararlo. Un video del canto si può trovare a questi link

<https://www.youtube.com/watch?v=dpFRSsR7D6o>

<https://www.youtube.com/watch?v=nh1KeXeMeYo>

**Gioia nel mondo è nato un re
è nato il Re dei re!
E regna in ogni cuore
E la sua legge è amore**

Il cielo canta per Lui (**canta per lui**)
La terra canta per Lui (**canta per lui**)
Nel mondo, nel mondo tutti cantano!

Angeli sopra le campagne
L’inno del cielo cantano
Gli fanno echi le montagne
Dai fiumi ai laghi arrivano.

**Gloria, Gloria, Gloria, Gloria
In excelsis Deo!
Gloria, Gloria, Gloria, Gloria
In excelsis Deo!**

In excelsis Deo
Gloria!

Pastori chinano la testa,
Con gli animali parlano
Oggi nel modo si fa festa
Se quel bambino cantano.

**Gloria, Gloria, Gloria, Gloria,
In excelsis Deo!
Gloria, Gloria, Gloria, Gloria, Gloria
Gloria, in excelsis Deo!
In excelsis Deo!**

**Gloria, Gloria, Gloria,
Gloria, Gloria, Gloria
In excelsis Deo!**

**Gioia nel mondo! È nato un re
è nato il Re dei re!
Gioia nel mondo è nato il re!**

Brano biblico

Dal vangelo secondo Giovanni (1,8)

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Simbolo

Simbolo - La tovaglia della condivisione

La tovaglia è segno della tavola, del pasto, delle persone radunate insieme. L'Eucaristia inizia dove sono le cose di tutti i giorni, nella quotidianità Dio incontra l'uomo.

Attività

La nostra corona di Avvento

Si potrebbe proporre ai bambini di colorare le immagini della *tovaglia della condivisione* e di *Giuseppe*, per poi ritagliarle e incollarle sulla terza candela, che servirà alla costruzione della corona di Avvento.

Strumenti

Video della canzone *Gioia nel mondo*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, fotocopie dell'allegato, forbici, colla, colori, candela, catino o brocca d'acqua, una tovaglia.

Preghiera

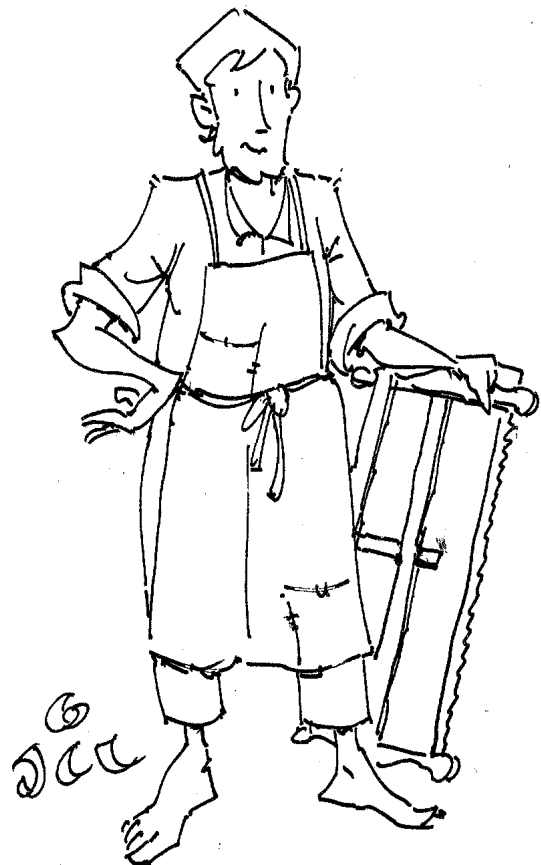
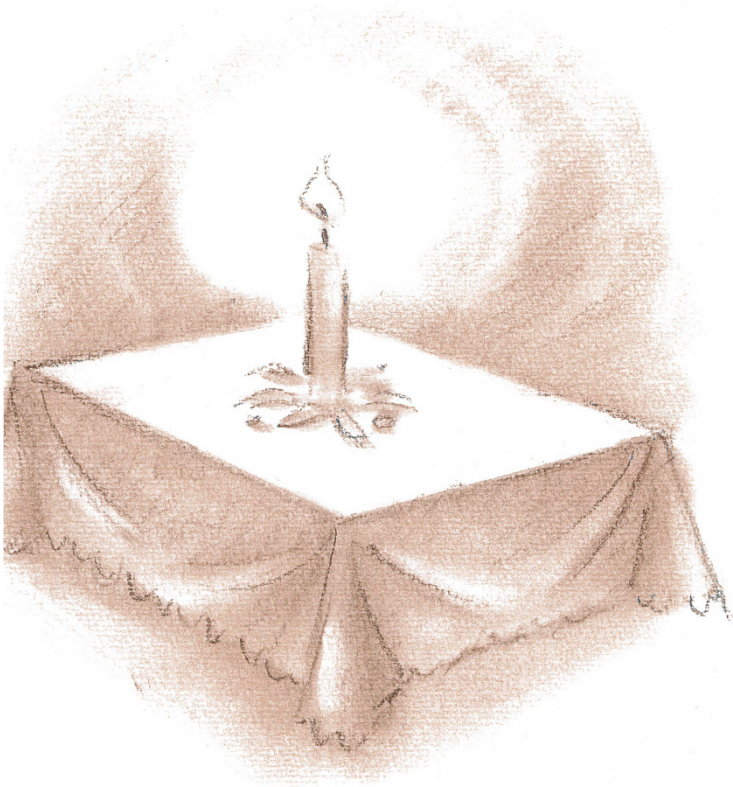
Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, una brocca o un catino d'acqua e una tovaglia.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

Catechista: «Gesù, grazie della tua luce! Con te accanto, che mi tieni per mano e mi illumini la strada, mi sento sicuro e felice!».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

Allegato



TERZA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELLA GIOIA

Scheda BAMBINI 8-9 anni – Riconciliazione e Comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bambini a scoprire il valore della gioia.

Contenuti catechistici

Il canto degli angeli: il Gloria

Dopo aver chiesto scusa, riconosciamo la forza del grande amore che il Signore ha per noi: ci perdona, ci dà gioia, speranza e pace. Per ringraziarlo e lodarlo di ogni dono, recitiamo un canto di preghiera: il “Gloria”. Proprio come quando ringraziamo il nostro amico, che ci perdona e ci sostiene nei momenti di difficoltà, e ricordiamo insieme a lui ciò che di bello abbiamo fatto insieme.

Figura: Giuseppe

Giuseppe è paziente, ma deciso. È obbediente e fedele. È il sostegno di Maria. Protegge e custodisce Gesù. Se qualcuno gli vuol fare del male avrà a che fare con lui. È un duro. Gesù dalla culla gli sorride.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l’incontro proponiamo due modalità diverse: un racconto oppure alcuni video.

1. Si potrebbe iniziare l’incontro con la storia *Il cerchio della gioia* di Bruno Ferrero.

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d’uva. «Frate portinaio» disse il contadino «sai a chi voglio regalare questo grappolo d’uva che è il più bello della mia vigna?». «Forse all’abate o a qualche padre del convento» rispose il frate «No, a te!», replicò «A me?». Il frate portinaio arrossì per la gioia. «Lo vuoi dare proprio a me?»». «Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai sempre aiutato, voglio che questo grappolo d’uva ti dia un po’ di gioia!». La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d’uva bene in vista e lo ammirò per tutta la mattinata. Era veramente un grappolo stupendo. A un certo punto gli venne un’idea: «perché non porto questo grappolo all’abate per dare un po’ di gioia anche a lui?». Prese il grappolo e lo portò all’abate. L’abate ne fu sinceramente felice, ma si ricordò che c’era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: «porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco». Così il grappolo d’uva emigrò di nuovo, ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede

al frate sacrestano per dare un po' di gioia anche a lui, questi lo portò al frate giovane del convento, che lo portò ad un altro frate, che pensò bene di darlo ad un altro, finché, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio sempre per portargli un po' di gioia. Così fu chiuso il cerchio, UN CERCHIO DI GIOIA.

Anche noi possiamo formare un cerchio di gioia facendo felici chi ci sta intorno. L'amore si propaga e basta ... «un poco di zucchero» (ricordate Mary Poppins?), per stringere un'energia positiva carica di gioia: basta un atto di gentilezza, una carezza, un bacio, una parola buona, un sorriso per addolcire il cuore degli altri e illuminare il volto. La gioia è la bacchetta magica della vita. Basta imparare la formula magica che fa muovere la bacchetta: «Basta un poco di zucchero e la gioia...».

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore». Così recita il salmo di questa domenica. Spesso queste parole restano soltanto parole, anche per noi credenti ... come possiamo invertire questa tendenza? Raccontandoci le gioie che proviamo ... è più semplice, forse siamo diventati "troppo bravi" a raccontare i nostri problemi, drammi, delusioni ... non ci siamo allenati a raccontare le nostre gioie ... e più non le raccontiamo più non sappiamo metterle in evidenza ... e più non le mettiamo in evidenza più la gioia ci sembra una chimera, la parola di un mondo fantastico che non ha nessun contatto con la realtà ... tiriamo fuori il coraggio di disturbare gli altri ... «Ti devo raccontare una cosa». «Cosa ti è successo? Qualcosa di brutto?». «No. Devo raccontarti una gioia». Iniziamo a raccontarci le cose che ci danno gioia.

2. Si potrebbe iniziare l'incontro guardando una sequenza del film *Inside Out*. Il video lo puoi trovare al link: https://www.youtube.com/watch?v=JZkHjD6_iE
Nella clip *Gioia* prova a far rivivere a *Tristezza* delle esperienze nelle quali *Riley* si sia divertita, abbia vissuto momenti piacevoli e divertenti.

3. Si potrebbe iniziare l'incontro guardando il video *Che cos'è la felicità? Chiedilo ad un bambino*. Il video lo puoi trovare al link: <https://www.youtube.com/watch?v=HryJWhryyOs>
In questo video viene chiesto direttamente ai bambini che cosa sia per loro la felicità. Mentre nel video *Questa è vita! Che cos'è la felicità? I bambini rispondono* viene chiesto ai bambini se secondo loro gli adulti sono felici. Il video lo puoi trovare al link:
<https://www.youtube.com/watch?v=85hErFa14Vg>

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-50.53-54)

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Simbolo

Simbolo - La tovaglia della condivisione

La tovaglia è segno della tavola, del pasto, delle persone radunate insieme. L'Eucaristia inizia dove sono le cose di tutti i giorni, nella quotidianità Dio incontra l'uomo.

Attività

La mia tovaglia

La/il catechista o l'educatore potrebbe portare dei pezzi di stoffa colorati (andranno bene anche dei pezzi di carta colorata). Chiediamo ai bambini di pensare a degli episodi, fatti, avvenimenti, nei quali hanno provato gioia. Per ogni episodio dovranno scegliere un pezzo di stoffa o di carta, facendo attenzione che il colore esprima quanto hanno provato. Se si lavora con i pezzi di carta potremmo anche far scrivere i fatti ricordati. A questo punto faremo unire (colla a caldo o scotch...) i vari pezzi di carta, in modo da formare ognuno la propria tovaglia.

Il catechista o l'educatore potrebbe terminare leggendo il *Cantico del Magnificat* che questa domenica viene proclamato come salmo. Il *Magnificat* si colloca nell'episodio della visita di Maria ad Elisabetta. Il "segno", promesso dall'angelo, trova qui la sua conferma. Al saluto di Elisabetta, Maria risponde con il Cantico, il quale è un'esplosione di gioia, di affetto, di fiducia, quasi familiare tra il Signore e Maria. Si tratta di una preghiera semplicissima, che non chiede nulla, ma ringrazia e loda l'Onnipotente.

Strumenti

Video *Inside Out* o *Che cos'è la felicità?* o *Questa è vita! Che cos'è la felicità?*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, pezzi di stoffa o carta colorati, ago e filo, penne, forbici, colla a caldo, colori, candela, catino o brocca d'acqua e tovaglia.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, una brocca o un catino d'acqua e una tovaglia.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

Catechista: «Vieni, Signore Gesù, illumina il nostro cammino verso il Natale! Vieni ad accendere la luce della gioia che offriamo e riceviamo: la gioia che vediamo fiorire nel sorriso di un amico, nel volto di un anziano, nelle parole di un nuovo arrivato. È la gioia che riceviamo da chi ci accoglie, ci aiuta e ci perdona. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELLA GIOIA

Scheda **BAMBINI/RAGAZZI 9-11 anni** – Fase mistagogica post- comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bambini e i ragazzi a scoprire il valore della gioia.

Contenuti catechistici

Il canto degli angeli: il Gloria

Dopo aver chiesto scusa, riconosciamo la forza del grande amore che il Signore ha per noi: ci perdona, ci dà gioia, speranza e pace. Per ringraziarlo e lodarlo di ogni dono, recitiamo un canto di preghiera: il “Gloria”. Proprio come quando ringraziamo il nostro amico, che ci perdona e ci sostiene nei momenti di difficoltà, e ricordiamo insieme a lui ciò che di bello abbiamo fatto insieme.

Figura: Giuseppe

Giuseppe è paziente, ma deciso. È obbediente e fedele. È il sostegno di Maria. Protegge e custodisce Gesù. Se qualcuno gli vuol fare del male avrà a che fare con lui. È un duro. Gesù dalla culla gli sorride.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l’incontro proponiamo due modalità diverse: un video oppure un racconto.

1. Si potrebbe iniziare l’incontro guardando il cortometraggio *Natale alla fabbrica di manichini*. Il video lo puoi trovare al link: <https://www.youtube.com/watch?v=JqG3bitfSz8>

È la storia di **Justino**, il guardiano notturno di una fabbrica di manichini, che, durante le sue ore di lavoro, ma probabilmente anche nella sua vita quotidiana, è sempre solo: i suoi unici amici sono i manichini. La sua **immaginazione** però vola in alto e, anche se solo, riesce a divertirsi ugualmente con i suoi manichini. Con l’avvicinarsi delle festività natalizie, decide di organizzare delle sorprese per i colleghi del turno mattutino e ogni giorno con piccoli gesti riesce a strappare diversi **sorrisi**. Ignaro di quello che accade durante il giorno, compresa la partecipazione alla lotteria dei colleghi, Justino continua a svolgere il suo lavoro, ma il 25 dicembre sarà lui a ricevere una bella sorpresa... Un modo per ricordarci che i **piccoli gesti quotidiani** possono cambiare la vita di una persona e che, purtroppo, non tutti durante le festività hanno una famiglia o qualcuno con cui condividere la gioia del Natale, quindi spetta anche agli altri coinvolgere e **donare affetto a chi è solo**.

2. Si potrebbe iniziare l’incontro leggendo, ancor meglio raccontando, la storia *Il flauto del pastore*.

C'era una volta un vecchio pastore, che amava la notte e conosceva bene il percorso degli astri. Appoggiato al suo bastone, con lo sguardo rivolto verso le stelle, il pastore stava immobile sul campo.

«Egli verrà!» disse.

«Quando verrà?» chiese il suo nipotino.

«Presto!».

Gli altri pastori risero.

«Presto!», lo schernirono. «Lo dici da tanti anni!».

Il vecchio non si curò del loro scherno. Soltanto il dubbio che vide sorgere negli occhi del nipote lo rattristò. Quando fosse morto, chi altri avrebbe riferito la predizione del profeta? Se lui fosse venuto presto! Il suo cuore era pieno di attesa.

«Porterà una corona d'oro?».

La domanda del nipote interruppe i suoi pensieri. «Sì!».

«E una spada d'argento?».

«Sì!».

«E un mantello purpureo?».

«Sì! Sì!».

Il nipotino era contento. Il ragazzo era seduto su un masso e suonava il suo flauto. Il vecchio stava ad ascoltare. Il ragazzo suonava sempre meglio, la sua musica era sempre più pura. Si esercitava al mattino e alla sera, giorno dopo giorno. Voleva essere pronto per quando fosse venuto il re. Nessuno sapeva suonare come lui.

«Suoneresti anche per un re senza corona, senza spada e senza mantello purpureo?», chiese il vecchio.

«No!».

disse il nipote.

Un re senza corona, senza spada e senza mantello purpureo, come avrebbe potuto ricompensarlo per la sua musica? Non certo con oro e argento! Un re con corona, con spada e mantello purpureo l'avrebbe fatto ricco e gli altri sarebbero rimasti a bocca aperta, l'avrebbero invidiato.

Il vecchio pastore era triste. Ahimé, perché aveva promesso al nipote ciò a cui egli stesso non credeva? Come sarebbe venuto? Su nuvole dal cielo? Dall'eternità? Sarebbe stato un bambino? Povero o ricco? Di certo senza corona, senza spada e senza mantello purpureo, e tuttavia sarebbe stato più potente di tutti gli altri re. Come poteva farlo capire al suo nipotino?

Una notte in cielo comparvero i segni che il nonno così a lungo aveva cercato con gli occhi. Le stelle splendevano più chiare del solito. Sopra la città di Betlemme c'era una grande stella. E poi apparvero gli angeli e dissero: «Non abbiate paura! Oggi è nato il vostro Salvatore!».

Il ragazzo corse avanti, verso la luce. Sotto il mantello sentiva il flauto sul suo petto. Corse più in fretta che poteva. Arrivò per primo e guardò fisso il bambino, che stava in una greppia ed era avvolto in fasce. Un uomo e una donna lo contemplavano lieti. Gli altri pastori, che l'avevano raggiunto, si misero in ginocchio davanti al bambino. Il nonno lo adorava. Era dunque questo il re che gli aveva promesso?

No, doveva esserci un errore. Non avrebbe mai suonato qui.

Si voltò deluso, pieno di dispetto. Si allontanò nella notte. Non vide né l'immensità del cielo, né gli angeli che fluttuavano sopra la stalla.

Ma poi sentì piangere il bambino. Non voleva sentirlo. Si tappò le orecchie e corse via. Ma quel pianto lo perseguitava, gli toccava il cuore e infine lo costrinse a tornare verso la greppia.

Eccolo là, per la seconda volta.

Vide che Maria, Giuseppe e anche i pastori erano spaventati e cercavano di consolare il bambino piangente. Ma tutto era inutile. Che cosa poteva avere il bimbo?

Non c'era altro da fare. Tirò fuori il suo flauto da sotto il mantello e si mise a suonare. Il bambino si quietò subito. Si spense anche l'ultimo, piccolo singhiozzo che aveva in gola. Guardò il ragazzo e gli sorrise.

Allora egli si rallegrò, e sentì che quel sorriso lo arricchiva più di tutto l'oro e l'argento del mondo.

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-50.53-54)

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Simbolo

Simbolo - La tovaglia della condivisione

La tovaglia è segno della tavola, del pasto, delle persone radunate insieme. L'Eucaristia inizia dove sono le cose di tutti i giorni, nella quotidianità Dio incontra l'uomo.

Attività

Luoghi di gioia

La/il catechista o l'educatore consegna ad ogni bambino/ragazzo una cartina del proprio paese/quartiere oppure una cartina con disegnati i luoghi della loro quotidianità (scuola, casa, casa dei nonni, giardino, attività sportive, parrocchia, ecc.). Chiediamo loro di individuare i luoghi che frequentano. Insieme alla cartina darà anche un foglio con varie faccine (emoticon), le quali, dopo esser state ritagliate, andranno associate e incollate ad un luogo. A questo punto, la/il catechista o l'educatore elencherà una serie di situazioni che andranno collegate ai luoghi scelti: gioia di stare insieme, gioia di fare del bene, gioia di imparare, gioia di condividere, gioia di essere gentili, ecc.

Il/la catechista o l'educatore potrebbe terminare leggendo il *Cantico del Magnificat* che questa domenica viene proclamato come salmo. Il *Magnificat* si colloca nell'episodio della visita di Maria ad Elisabetta. Il "il segno", promesso dall'angelo, trova qui la sua conferma. Al saluto di Elisabetta, Maria risponde con il *Cantico*, il quale è un'esplosione di gioia, di affetto, di fiducia, quasi familiare tra il Signore e Maria. Si tratta di una preghiera semplicissima, che non chiede nulla, ma ringrazia e loda l'Onnipotente. La casa di Elisabetta, in questo modo, diventa la casa della gioia.

Strumenti

Video *Natale alla fabbrica di manichini*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, il racconto *Il flauto del pastore Natale*, fogli di carta, forbici, colla, colori, candela, catino o brocca d'acqua e tovaglia.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini o ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, un catino o una brocca d'acqua e una tovaglia.

Aiutiamo i bambini o i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Tutti insieme:

«Signore Gesù,
tu eri la Gioia nel cuore del Padre,
la purissima gioia dell'esserGli Figlio,
e sei venuto come sorriso divino,
a dissipare le nostre umane tristezze.
Annunzio di gioia il tuo concepimento
nel grembo verginale di Maria;
evento di gioia la tua nascita a Betlemme,
notizia di gioia il tuo evangelo.
Prezzo di gioia fu la tua croce
e gioia per sempre la tua risurrezione.
Signore Gesù,
gioia di chi ti incontra
e si mette alla tua sequela,
donaci un cuore capace di ascoltare e vedere,
capace di scoprire che la gioia,
la tua divina, purissima gioia,
splende ogni giorno davanti a noi
nell'oscuro grigiore del nostro quotidiano.
Fa' che sappiamo riconoscerla
e lasciarcene riempire,
per effonderla intorno a noi,
come in un continuo giorno di festa,
fino a quando saremo tutti uniti
nella gioia eterna del cielo.
Amen».

Concludiamo con il *segno della croce*.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELLA GIOIA

Scheda RAGAZZI 11-14 anni – Cresima

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i ragazzi a scoprire il valore della gioia.

Contenuti catechistici

Il canto degli angeli: il Gloria

Dopo aver chiesto scusa, riconosciamo la forza del grande amore che il Signore ha per noi: ci perdona, ci dà gioia, speranza e pace. Per ringraziarlo e lodarlo di ogni dono, recitiamo un canto di preghiera: il “Gloria”. Proprio come quando ringraziamo il nostro amico, che ci perdona e ci sostiene nei momenti di difficoltà, e ricordiamo insieme a lui ciò che di bello abbiamo fatto insieme.

Figura: Giuseppe

Giuseppe è paziente, ma deciso. È obbediente e fedele. È il sostegno di Maria. Protegge e custodisce Gesù. Se qualcuno gli vuol fare del male avrà a che fare con lui. È un duro. Gesù dalla culla gli sorride.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l’incontro proponiamo tre modalità diverse: un racconto o una canzone o un video.

1. Si potrebbe iniziare l’incontro con il racconto *Il monaco giocoliere* di Paulo Coelho.

La Madonna, con il Bambino Gesù fra le braccia, aveva deciso di scendere in Terra per visitare un monastero.

Orgogliosi, tutti i monaci si misero in una lunga fila, presentandosi ciascuno davanti alla Vergine per renderle omaggio.

Uno declamò alcune poesie, un altro le mostrò le miniature che aveva preparato per la Bibbia e un terzo recitò i nomi di tutti i santi. E così via, un monaco dopo l’altro, tutti resero omaggio alla Madonna e al Bambino.

All’ultimo posto della fila ne rimase uno, il monaco più umile del convento, che non aveva mai studiato i sacri testi dell’epoca. I suoi genitori erano persone semplici, che lavoravano in un vecchio circo dei dintorni, e gli avevano insegnato soltanto a far volteggiare le palline in aria.

Quando giunse il suo turno, gli altri monaci volevano concludere l’omaggio perché il povero acrobata non aveva nulla di importante da dire e avrebbe potuto sminuire l’immagine del convento. Ma anche lui, nel profondo del proprio cuore, sentiva un bisogno immenso di offrire qualcosa a Gesù e alla Vergine.

Pieno di vergogna, sentendosi oggetto degli sguardi di riprovazione dei confratelli, tirò fuori dalla tasca alcune arance e cominciò a farle volteggiare: perché era l’unica cosa che egli sapesse fare.

Fu solo in quell'istante che Gesù Bambino sorride e cominciò a battere le mani in braccio alla Madonna.

E fu verso quel monaco che la Vergine tese le braccia, lasciandogli tenere per un po' il bambino.

2. Si potrebbe iniziare con il video *Hair Love* di Matthew A. Cherry, che trovi al link:

https://www.youtube.com/watch?v=bk0miFeZOJA&list=LL4cFYyQT45oNUZrWk8_K_-g&index=577

...È un qualcosa di così banale e stupido, l'ultimo dei "veri" problemi, pensare ai capelli in un momento così difficile, eppure, un corto animato, diventato per il successo riscosso anche un libro, ci ricorda che anche una cosa apparentemente frivola, come prenderci cura dei nostri capelli, può essere un gesto di amore. "Hair love" [...] ci ricorda come le cose banali, non sono forse poi così inutili e dietro a quello che sembra solo il capriccio estetico di una piccola bimba di colore dalla chioma a dir poco "ribelle" e difficile da domare, c'è molto di più. Ci dice che nella sofferenza, quella che mette al tappeto tutti, malati e familiari, quella che ci toglie la voglia di fare anche le cose quotidiane in cui ora faticiamo a vedere un senso, è proprio da quelle piccole cose che possiamo ripartire. Mi ha fatto pensare che spesso, a chi è nella malattia, fa più piacere constatare che stiamo bene, che non ci trascuriamo anche da quei semplici dettagli, come i capelli sistemati, per smettere di sentirsi in colpa e preoccuparsi per noi e per il dolore che ci sta portando. Glielo dobbiamo, allora. Ed è il primo semplice segnale tangibile dietro quei "va tutto bene", "ce la caviamo, vedi", che spesso a parole non suonano per niente convincenti. Famiglia e malattia sono dei temi delicati, soprattutto quando coinvolgono una mamma, ma questo video colorato realizzato da Matthew A. Cherry con una campagna di crowdfunding su Kickstarter, ha fatto centro: non possiamo aiutare nessuno a stare meglio se noi stessi ci abbattiamo per primi.

Che se i capelli della mamma se li è presi la malattia, allora sono io che non devo trascurare i miei, per farle vedere che ce la stiamo facendo, a casa con papà, per strapparle un sorriso, per dirle che mi manca, ma che non deve preoccuparsi anche della mia felicità, ora.

Non possiamo aiutare nessuno a vedersi con occhi nuovi, soprattutto nel dolore, quello che ti porta via ogni certezza e ti riempie di domande, se neanche noi riusciamo a vederlo, ad aiutarlo ad accendere una luce nel buio.

Un tutorial, un po' di lacca e forcine sembrano nulla, ma spesso bastano a ricordare che, anche se non riesci più a riconoscerti quando ti guardi allo specchio, anche se ti vergogni di quella testa glabra, anche se non riesci a capire perché e ad accettarlo, io ti vedo ancora. No, non sono solo capelli: è la vita che ti aspetta là fuori, fatta anche di banalità, quella che ora sembra lontana e persa, quella a cui devi tornare senza arrenderti. Noi ti aspettiamo e nel frattempo, ti amiamo e ti vediamo ancora per la bellezza che sei.

GIOVANNA BINCI

3. Si potrebbe iniziare con la canzone *Pieno di vita* di Jovanotti, che trovi a questo link:

<https://www.youtube.com/watch?v=Dfif4e90G8U>

Il pezzo, quarto estratto dal fortunato *Lorenzo 2015 CC*, ha un testo molto profondo e dalle mille interpretazioni: la pienezza di vita di cui parla la canzone è in effetti una totalità "post mortem" in quanto, da come si può intuire dalla frase - avremmo avuto vita regolare -, e anche il concetto stesso degli orologi che ballano e le stagioni che si confonderanno si potrebbe collegare ad un momento indefinito che nulla a che fare effettivamente con la vita. Un ricordo nostalgico di un'estate romantica, ormai lontana e impossibile da raggiungere.

Il significato del toccante video ufficiale sembra riprendere in qualche modo il testo della canzone: la clip parla di un padre di famiglia, fin da subito disperato, in un viaggio con il figlio per le lande

della West coast americana. La coppia di padre e figlio si avvicina sempre di più al confine messicano fra una sosta in uno squallido hotel, una sbronza del padre, una pipì fatta insieme e la chiusa finale: proprio negli ultimi secondi del video capiamo che quel barattolo tenuto in mano dal figlio per tutto il tempo conteneva le ceneri della madre, scomparsa tragicamente, sparse poi alla fine nell'oceano.

Pieno di vita

Quando balleranno gli orologi intorno a noi / Si confonderanno le stagioni / Guardami negli occhi che s'incrociano coi tuoi / Stiamo insieme, offrimi da bere / Pensa a quanta gente che è passata già di qui / Quanti tradimenti e matrimoni / Pensa a quante volte sembra proprio che non va / E poi cambia tutto in poche ore / E non è scritto da nessuna parte che io e te / Avremo avuto vita regolare / Non è mica vero che tristezza ed allegria / Son distribuite in modo uguale / E' un estate bellissima! È finita di già. / Una moto che parte, una sonda su Marte / Un ricordo che brucia ancora / Perché è pieno di vita, è pieno di vita / è pieno di vita. / Quando sarai lì a fare ginnastica / Mentre fuori c'è quel tempo grigio. / Nelle cuffie a ritmo di una musica / Che ti porta in qualche posto figo / Tutti quanti presi da qualcosa di importante / Che non è importante per niente! / Siamo indaffarati a cancellare le impronte / Della nostra vita precedente / E non è scritto da nessuna parte che io e te / Avremo avuto vita regolare / Non è mica vero che tristezza ed allegria / Son distribuite in modo uguale / È un'estate bellissima, è finita di già. / Una moto che parte, una sonda su Marte / Un ricordo che brucia ancora / Perché è pieno di vita, è pieno di vita / è pieno di vita. / Tutte le promesse che hai dimenticato, poi / Te lo dico, non ti preoccupare / In quest'avventura siamo tutti marinai / Non c'è vento che potrà ingannare / Dentro quel bicchiere di Tequila che berrai / Quando avrai qualcosa a cui brindare / Mettici una goccia delle lacrime che noi / Mescolammo infondo al nostro amore / E non è scritto da nessuna parte che io e te / Avremo avuto vita regolare / Non è mica vero che tristezza ed allegria / Son distribuite in modo uguale / È un'estate bellissima, che ricomincerà. / Una moto che parte, una sonda su Marte / Un ricordo che mi emoziona! / Perché è pieno di vita, è pieno di vita / è pieno di vita.

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-50.53-54)

L'anima mia magnifica il Signore
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
 Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
 e Santo è il suo nome;
 di generazione in generazione la sua misericordia
 per quelli che lo temono.
 Ha ricolmato di beni gli affamati,
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.
 Ha soccorso Israele, suo servo,
 ricordandosi della sua misericordia.

Simbolo

Simbolo - La tovaglia della condivisione

La tovaglia è segno della tavola, del pasto, delle persone radunate insieme. L'Eucaristia inizia dove sono le cose di tutti i giorni, nella quotidianità Dio incontra l'uomo.

Attività

Proponiamo di seguito due attività tra cui scegliere.

M'illumino di gioia

Per cominciare, i ragazzi sono chiamati a confrontarsi con la propria esperienza, cercando di individuare quali siano i momenti di maggior difficoltà che hanno attraversato e come siano riusciti a superarli. In questa prima fase, il confronto può essere stimolato da queste domande-guida:

- Individua nella tua vita un momento in cui hai provato disperazione, delusione, tristezza, in cui tutto sembrava perduto.
- In quei momenti, quali emozioni hai provato e come avresti voluto reagire?
- Che cosa ti dà gioia? Quali esperienze di gioie hai avuto e da cosa sono state generate?
- Prova a far tornare alla mente un'esperienza di profonda gioia: quali pensieri, emozioni ti attraversavano?

Verranno quindi posti a terra tre numeri – 0, 5 e 10 – leggermente distanziati tra loro, come se fossero su una immaginaria scala di valori (0 = nulla, 5 = abbastanza, 10 = molto).

Ai ragazzi verranno proposte alcune "provocazioni": essi risponderanno disponendosi su uno dei tre numeri (0, 5, 10), in base alla loro esperienza concreta. Sono ammesse anche soluzioni "intermedie": chi vuole può posizionarsi a metà tra un numero e l'altro!

Di seguito alcuni esempi, che possono essere modificati, aumentati ed adattati da chi conduce l'incontro.

- Ho superato i momenti di difficoltà affrontandoli di petto.
- Mi sono lasciato accompagnare da altri nei momenti di difficoltà, ho chiesto aiuto.
- Le situazioni di difficoltà e di smarrimento sono occasioni di crescita spirituale e di affidamento a Dio.
- Ripensando ai momenti di gioia della mia vita, credo che siano stati occasione di incontro personale con il Signore.
- La Gioia è un sentimento individuale, in cui "gli altri" hanno un ruolo solo marginale.
- Trovo semplice comunicare la mia gioia.

Mai una gioia

Ogni ragazzo pensa a quali eventi sfortunati gli sono capitati, quelli che gli hanno fatto dire: «Mai 'na gioia!». Oltre ad eventi realmente accaduti ognuno dovrà però inventarsene altri di fantasia.

Successivamente, a turno, ogni ragazzo racconta gli eventi sfortunati al resto del gruppo. Appena ciascuno avrà finito di raccontare, il gruppo dovrà indovinare quali sono stati inventati, prenotandosi per rispondere per alzata di mano. Ognuno terrà il conteggio di quanti è riuscito a indovinarne. Alla fine si decreterà vincitore chi ne ha smascherati di più.

Per trarre alcuni spunti, utile potrebbe seguente link: <https://oltreuomo.com/mai-una-gioia/>

In seguito ci si potrà confrontare a partire da alcune domande:

- Quali sono per te le situazioni più faticose da affrontare e da sopportare?
- Il gruppo potrebbe rappresentare un antidoto al «Mai 'na gioia!»? Se sì, come? Se no, quali altri rimedi proponi?
- Nello specifico, su cosa ti piacerebbe che il tuo gruppo riuscisse a lavorare per non cadere nella spirale del «Mai una gioia!»?

In conclusione dell'incontro si inviteranno i ragazzi ad elaborare e condividere alcune attenzioni concrete per evitare fin da subito il rischio di incappare nel mood «Mai 'na gioia!».

Il/la catechista o l'educatore potrebbe terminare leggendo il *Cantico del Magnificat* che questa domenica viene proclamato come salmo. Il *Magnificat* si colloca nell'episodio della visita di Maria ad Elisabetta. Il «il segno», promesso dall'angelo, trova qui la sua conferma. Al saluto di Elisabetta, Maria risponde con il *Cantico*, il quale è un'esplosione di gioia, di affetto, di fiducia, quasi familiare tra il Signore e Maria. Si tratta di una preghiera semplicissima, che non chiede nulla, ma ringrazia e loda l'Onnipotente.

Strumenti

Video/racconto *Il monaco giocoliere*, il video *Hair Love*, la canzone *Pieno di vita*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, carta, forbici, candela, una candela, un catino o una brocca d'acqua e una tovaglia.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, un catino o una brocca d'acqua e una tovaglia.

Aiutiamo i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Insieme: «Signore Gesù,
tu non vuoi che viviamo sdraiati.
Sì, addormentati, annoiati, fermi o bloccati.
Ci vuoi in piedi, pronti a correre.
Vuoi che la tua luce inondi le nostre giornate
E le renda effervescenti, gioiose, vive.
Vuoi che la strada che percorriamo verso di te
sia diritta, veloce e bella.
Per questo continui a inviarci
testimoni, come Giovanni, che ce la indicano.
Come un TomTom prezioso
che ci aiuta a non perderci,
che non dimentica la meta,
che ricalcola il percorso a ogni sbaglio».

Concludiamo con il *segno della croce*.

CONCORSO FOTOGRAFICO

“A Betlemme per contemplare”

CONCORSO FOTOGRAFICO



Aviso Saero

Attesa
Perdono
Gioia
Ascolto



A Betlemme per contemplare

Fotografa
il tuo Presepe o la tua corona d'Avvento
Scrivi una Preghiera
invia tutto a
natale2020@arcidiocesi.gorizia.it
Potrai vincere un bel premio
da scegliere alla Bottega Equomondo



entro il 6 gennaio 2021
Leggi QUI il Regolamento

La tradizione ci aiuta a prepararci alla venuta di Gesù attraverso alcuni simboli: il presepio, la corona d'Avvento ... Anche nelle nostre famiglie è sempre più diffusa l'usanza di predisporci al Natale facendoci aiutare da questi simboli.

Se pensi di aver fatto un bel lavoro, partecipa al concorso fotografico “A Betlemme per contemplare”. Il concorso fotografico vuole accompagnare l'invito dell'arcivescovo a scoprire e riscoprire le dimensioni profonde e spirituali con l'aiuto dei simboli del Natale.

L'iniziativa si rivolge a tre categorie di persone: ai bambini nati tra il 2010 e il 2014, ai ragazzi nati tra il 2007 e il 2009 e ai nati prima del 2007. I candidati ispirandosi a una di queste parole quattro parole – ATTESA, PERDONO, GIOIA e ASCOLTO - dovranno fotografare un particolare della corona d'Avvento o del proprio presepio ed elaborare una preghiera.

Ogni candidato può concorrere gratuitamente con **una sola opera fotografata**, alla quale andrà aggiunta la preghiera. Le foto dovranno essere due: una in cui si veda l'opera nel suo insieme e

una in cui si veda il particolare scelto. Le fotografie andranno inviate esclusivamente via email entro le ore 23.59 del 6 gennaio 2021 all'indirizzo natale2020@arcidiocesi.gorizia.it.

Le foto e le preghiere verranno pubblicate sul sito <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/>, sui canali social della diocesi Facebook “Arcidiocesi di Gorizia”, instagram “arcidiocesi_di_gorizia”. La giuria sarà composta da cinque membri. I vincitori riceveranno un buono di 50,00 euro per acquistare presso la Bottega Equomondo di Gorizia. Inoltre, verrà premiata l'unità pastorale con il maggior numero di concorrenti, considerando le proporzioni abitanti/partecipanti. Il premio consisterà in un buono di 50,00 euro per l'acquisto di libri presso la Libreria Faidutti di Gorizia.

Le iscrizioni sono aperte e puoi scaricare tutto il REGOLAMENTO, il MODULO DI ISCRIZIONE e la LIBERATORIA dal sito <http://www.arcidiocesi.gorizia.it/catechistico2/> e dal sito <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/>.